

**TERREMOTO** A essere individuate come zone da monitorare sono state dal 1980 il Foggiano, e dal 2003 Bari, Barletta e una fetta del Tarantino

# Dal 2004 buona parte della regione dichiarata a rischio sismico

□ BARI - In Puglia buona parte della regione è stata classificata sismica e quindi gli interventi edilizi "sono stati realizzati nel rispetto della normativa sismica". E' quanto fanno notare all'Adnkronos i **geologi** della sezione pugliese della Società Italiana di Geologia Ambientale (Sigea), che ricordano come a essere dichiarati a rischio siano stati dal 1980-81 il foggiano, e dal 2003-04 Bari, Barletta e buona parte del tarantino. Per quanto riguarda le province di Lecce, Brindisi e buona parte di Taranto, fanno parte della 4° categoria, non sismica, o comunque "meno pericolosa sismicamente", e quindi in quelle aree "non viene applicata la normativa specificamente antisismica, fatta eccezione per le verifiche antisismiche relative agli edifici di interesse di protezione civile come ospedali, scuole e siti pubblici o di apertura al pubblico". Negli anni ottanta fu il terremoto dell'Irpinia a determinare l'inserimento di Foggia tra le zone sismiche e l'applicazione delle normative nella costruzione degli edifici. In particolare le aree più sensibili di tutta la regione sono considerati proprio alcuni paesi del Subappennino dauno, inseriti nella categoria 1. La fascia dei comuni che si trovano lungo la direzione Bari-Taranto (compresi i due capoluoghi), invece, è stata classificata sismica nel 2003, subito dopo il terremoto che provocò la morte dei bambini della scuola

di San Giuliano di Puglia, in Molise ma che ebbe effetti gravi anche in Puglia. La Regione con una specifica deliberazione del 2004, recependo la normativa nazionale, decise l'applicazione della normativa antisismica anche per questi ulteriori comuni.

"Resta poi - fanno notare i tecnici della Sigea - la delicata situazione del comportamento dei terreni che, a seconda delle loro caratteristiche, rispondono in modo diverso nei confronti delle onde sismiche, potendo determinare anche situazioni critiche di amplificazione sismica. Nel Salento, per esempio, ci sono comuni che possono determinare tali amplificazioni, come dimostrato dallo stesso servizio sismico nazionale per i territori di Nardò". Nel 1743, come riportano le cronache, un terremoto originatosi nelle isole al largo della Grecia ebbe effetti pesanti anche su Nardò e Francavilla Fontana. Questi problemi "si affrontano con specifici studi di 'microzonazione sismica dei territori", aggiungono. "Su questi aspetti siamo in ritardo e i primi studi di microzonazione sismica per l'area settentrionale della regione sono ancora di primo livello", cioè "ancora poco approfonditi".

I **geologi** della Sigea evidenziano anche "l'aspetto legato alle verifiche delle pratiche edilizie. Al momento tali verifiche sono state delegate dalla Regione alle Province, ma non esistono adeguate professionalità negli uffici, mancano per esempio **geologi** e ingegneri qualificati per le istruttorie di tali pratiche. Sarebbe pertanto opportuno che gli uffici si dotassero di queste professionalità e di protocolli 'ad hoc' per eseguire le istruttorie sul patrimonio edilizio esistente". "La pianificazione territoriale - sottolineano - dovrà occuparsi in modo più incisivo dello studio del territorio" ed essere "finalizzata anche a una analisi adeguata della pericolosità sismica, tenendo in debita considerazione le proprietà specifiche dei terreni dal punto di vista geologico e favorendo i processi di sicurezza sismica".

